

# STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



## IL LUSSO DEL SAPERE

Un diritto, certo. Si fa presto a dirlo. Un po' come un lavoro, su cui si fonda la Democrazia (Costituzione dixit), ma poi a trovarlo ci vuol un'impresa. E così anche lo studio, l'istruzione, sono diritto-dovere di migliaia di giovani e giovanissimi. Ma, a Gorizia come altrove, spesso l'istruzione è anche un piccolo lusso per famiglie che devono affrontare veri e propri salassi per mandare i propri figli a scuola, ad inseguire un futuro migliore. Perché la società d'oggi impone lo zainetto firmato e il quaderno della pubblicità, un astuccio pieno di tutto l'inutile che si può immaginare e il diario all'ultima moda. Ma anche perché, pur senza voler star dietro ai capricci (magari ingiustificabili ma allo stesso tempo comprensibili) dei figli, spesso è l'essenziale ad avere costi proibitivi. I libri di testo, innanzitutto, che cambiano anno dopo anno per i vezzi e gli interessi delle case editrici. E poi il materiale di cancelleria e tutto l'occorrente per lo studio, che magari vede i prezzi quasi bloccati da anni, ma nel frattempo aumenta per via del potere d'acquisto delle famiglie che, quello sì, diminuisce di continuo. E poi i trasporti, le merende, le mense (che mancano), le visite d'istruzione e quant'altro. Da sommare all'affitto e il mutuo, il frigo da riempire, la benzina dell'auto. Sì, oggi quasi quasi andare a scuola – figuriamoci all'università – è diventato un lusso.

Marco Bisiach



FONDAZIONE  
Cassa di Risparmio di Gorizia

## SCUOLA, QUANTO MI COSTI?

Con l'immane campanella, suonata nelle scorse settimane per dare avvio al nuovo anno scolastico, ecco che puntualmente si ripresentano per ogni famiglia le spese legate alla scuola. Perché l'istruzione, in Italia, è gratuita, sì, ma non proprio del tutto. Per capirlo basta fare qualche calcolo. Secondo quanto stimato dall'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, l'esborso per il corredo scolastico passerà da 488 euro a famiglia dello scorso anno agli oltre 499 di quest'anno, con un aumento del 2,4%. Ad crescere di più sono soprattutto i prezzi di zaini, astucci e borse a tracolla (sempre più di moda tra i ragazzi, specialmente alle superiori). Rimangono invece pressoché invariati i prezzi di matite, quaderni e altri articoli di cancelleria.

Libri più cari. Ma la voce che notoriamente pesa di più sul budget delle famiglie è quella relativa ai libri di testo. Sono dolori soprattutto per chi deve acquistare tutto da zero, magari all'inizio di un nuovo ciclo di studi. Ad esempio, per tutti i libri e per due dizionari si spenderanno 521 euro per ogni studente, il 2,8% in più rispetto allo scorso anno. Spesa che inciderà notevolmente sui bilanci di circa il 40% delle famiglie, specie in un momento di difficoltà economica come quello che il Paese sta attraversando. Il Governo ha sì tagliato i costi della politica regionale in materia ma ha penalizzato gli studenti meno abbienti: mentre con una mano il governo assegna alle scuole 8 milioni di euro per l'acquisto di volumi in comodato d'uso, con l'altra ne taglia i 50 che fino allo scorso anno scolastico andavano a rimpinguare il capitolo di spesa che serviva per assegnare un contributo alle famiglie con figli alla scuola media o superiore per l'acquisto dei libri scolastici. Contributo che viene erogato ogni anno attraverso le regioni, in base al reddito familiare. Ma per quest'anno il contributo medio per studente in difficoltà passa da 163 euro – con cui era possibile acquistare da 6 a 7 libri – ad appena 85 euro a testa, che bastano a malapena per tre libri.



Qualche buona notizia. Nel pacchetto di misure presenti all'interno del Decreto Carrozza varato il 9 settembre scorso, 15 sono i milioni previsti per il 2014 per assicurare borse di studio agli studenti capaci e meritevoli ma con una situazione finanziaria difficile. Per quanto riguarda i libri di testo, poi, gli studenti potranno utilizzare liberamente, già per quest'anno scolastico, libri nelle edizioni precedenti, purché siano conformi alle indicazioni nazionali. Si pone così un freno alla continua corsa al rinnovamento, spesso pressoché inutile, delle edizioni dei testi, spinta dalle case editrici. Così anche i cosiddetti "testi consigliati" potranno essere richiesti agli studenti solo se avranno carattere di approfondimento o monografico. Internet e mercatini. Intanto, ognuno si arrangia come può per risparmiare. Gettonatissimo, ad esempio, resta l'acquisto di testi usati, anche attraverso internet, dove fioccano i siti specializzati che permettono di risparmiare anche il 50%. Alcune scuole superiori (molte anche a Gorizia) organizzano poi dei mercatini al loro interno per l'acquisto a prezzo vantaggioso di quei libri di testo non coperti da comodato gratuito. Per non parlare dei mercatini del baratto dove, tra un paio di scarpe e un servizio di piatti, è possibile trovare anche pennarelli, album da disegno e altri articoli di cartoleria. E così, tra una chiacchiera e l'altra, magari si riesce pure a mettere insieme il corredo per il nuovo anno scolastico senza rimetterci uno stipendio.

## VOCAZIONE DI PIAZZA

In principio fu il "travnik", quella grande piazza, o meglio lo spiazzo, sede del mercato, degli incontri e degli scambi. Così, la Gorizia che nasceva e si sviluppava ai piedi del colle del Castello, trovava la sua vocazione originale, quella della città commerciale, del centro di confronto e scontro, fusione e incontro, allo sbocco della valle dell'Isonzo. Che visto ora, in piena crisi economica, viene anche da sorridere amaramente, magari. Eppure quel ruolo di città-emporio, Gorizia l'ha conservato a lungo, quasi sempre, nella sua millenaria storia fatta di alti e bassi, con i secondi concentrati purtroppo in buona parte negli ultimi decenni. Del resto lo testimonia la storia, e quei retaggi, magari non molti, rimasti ancora sino al presente. Perché se la Fiera di Sant'Andrea è adesso soprattutto occasione di svago e trasgressione per giovani e giovanissimi, tra giostre e bancarelle di dolciumi, tornando indietro nei secoli quell'appuntamento parlava soprattutto di una città aperta da sempre agli scambi ed ai commerci, ad attirare gente in piazza dai dintorni e dalle valli per vedere e provare qualcosa di nuovo. Sta in forse questo, allora, la vocazione goriziana che pare ritornare, con il successo in serie di momento di festa che sono i veri spiragli di luce nel momento piuttosto buio della città. Come non pensare, è storia recentissima, al Festival Vegetariano, ad esempio. Una tre giorni di grandi eventi e decine di migliaia di visitatori che ha portato la città al centro di un movimento vorticoso, e sotto i riflettori dei media, anche nazionali. Proprio di questo inizio d'autunno, poi, è il grande momento di Gusti di Frontiera, ormai da anni la proposta di punta del calendario d'eventi a Gorizia, una manifestazione che si è guadagnata il vertice nel settore delle fiere enogastronomiche in regione e nel Triveneto. Quasi trecento, quest'anno, gli stand con specialità di mezzo mondo, Inghilterra compresa. E se pure gli inglesi, storicamente arroccati sulla loro isola a guardar gli altri con la puzza sotto il naso, hanno deciso di fare una puntatina dalle parti dell'Isonzo, qualcosa vorrà pur dire. Ma si può dire poi del Mercato d'Europa, in primavera, di Pollice Verde e dei mercatini natalizi. Degli eventi che, si mormora, già potrebbero animare il 2014 nel Centenario della Grande Guerra (il quartiere fieristico potrebbe riservare una gran novità...su due ruote). Insomma, qualcosa si muove, e Gorizia punta in avanti ripensando al suo passato. Quello dei mercati, delle fiere, della gente in piazza.



## GUBANA & GUBANA



Nel variegato mondo della cucina regionale c'è una disputa che appassiona i cultori del buon cibo, quella tra Gubana Goriziana e Gubana delle Valli del Natisone. Da una parte vi sono i sostenitori della tradizione goriziana, che rivendicano fieri il primato sul dolce, dall'altra, invece, troviamo coloro che affermano che l'unica Gubana degna di questo nome è quella che si produce nella zona di San Pietro ed Azzida, vicino a Cividale. In realtà – se anche la storia, un po' a sorpresa, stando ai documenti riporta le origini del dolce proprio a Gorizia, che tra l'altro ne ha appena depositato la ricetta originale, tutelandola con la Denominazione Conunale - leggendo le ricette si scopre che le due golosità sono un po' differenti tra loro. Sì, perché la Gubana Goriziana presenta un impasto di pasta sfoglia, mentre quella delle Valli del Natisone è di pasta lievitata. Più simile, al di là delle differenze dettate anche dalle singole tradizioni familiari, di cui le anziani cuoche sono

custodi gelosissime, solo il ripieno fatto di noci, pinoli, frutta secca e candita. Preso

atto che la sfida è, quindi, tra due dolci differenti tra loro e quindi non comparabili, non ci resta che gustarci una buona fetta di dolce preparato seguendo la ricetta tipica depositata proprio dal Comune di Gorizia. Pasta sfoglia: 1,5 kg di burro, 1,5 kg di farina, 6 tuorli, il succo di 3 limoni, 1 bicchiere di vino bianco, acqua q.b., 30 gr di sale e, a piacere, un paio di cucchiaini di zucchero. Si procede poi come per ogni altra pasta sfoglia, da realizzare a strati. Per il ripieno :1 kg di noci, 1 kg di mandorle, 1 kg di nocelle, 1 kg di uvetta sultanina, 1,5 kg di zucchero, 300 gr di cedro candito, 300 gr di scorza d'arancio candita, 200 gr pinoli, biscotti sbriciolati, Rum o marsala, vino dolce, spezie a piacere. Il tutto va impastato e, possibilmente, lasciato a riposare anche per più di un giorno, prima di finire steso all'interno della sfoglia. Che, infine, va arrotolata, per assumere la tipica forma a chioccola o a spirale, e spennellata con il tuorlo dell'uovo precedente mente sbattuto. Serve una cottura in forno per circa 30-40 minuti alla temperatura di 180°, e poi...buon appetito!

# ARTE CULTURA SPORT

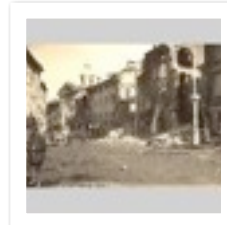
## IL CAMPIONE E LA SUA NUOVA SFIDA

Lui è un ragazzone dagli occhi vispi e la barba lunga. Uno come tanti, sembrerebbe, non fosse per quell'altezza che lo fa spiccare ovunque vada, e quel fisico da atleta che non passa inosservato. Per coloro che, almeno un pochino, masticano di sport, però, lui non è affatto uno come tutti gli altri, soprattutto a Gorizia. Ma non solo. Lui è Michele Mian, autentica gloria del basket goriziano e nazionale, che ha deciso di spendersi per il futuro (sportivo) del capoluogo isontino una volta ritiratosi dall'attività agonistica. Sul curriculum di Mian sarebbe perfino superfluo soffermarsi, ma sarà sufficiente ricordare che, oltre ad aver vestito la maglia della Pallacanestro Gorizia negli anni d'oro, quelli della serie A e delle grandi sfide al PalaBigot tutto esaurito, ha fatto le fortune di squadre come Udine e, da ultima, Cantù. Senza dimenticare ovviamente le tante avventure in maglia azzurra, con la quale ha conquistato un oro e un bronzo europeo e lo storico argento alle Olimpiadi di Atene nel 2004. Un autentico campione, dunque. Ma un campione umile, semplice, che sa restare con i piedi per terra. Lo stesso spirito con il quale, oggi, coordina l'interessante progetto "Let's Go Basket", che vede coinvolte nell'Isonzo le società Ardita, Dom, Ugg e Asar Romans. L'obiettivo è chiaro: pur nella consapevolezza che difficilmente una piccola realtà come quella goriziana potrà tornare ai fasti del grande basket del passato (per questioni economiche soprattutto), cercare di rilanciare il movimento locale dello sport probabilmente più amato dai goriziani. La pallacanestro, appunto. Così, vengono promossi corsi di minibasket per i più piccoli, si cerca di entrare nelle scuole del territorio per invogliare i bambini a praticare sport ed avvicinarsi al canestro. E si fa formazione, anche per i tecnici e gli istruttori (l'anno scorso fu una straordinaria esperienza la collaborazione con il settore giovanile della grande Virtus Bologna), in modo da creare vivaio più forti e di alto livello, una base buona su cui costruire, si spera, i successi del futuro. Nello sviluppare il suo percorso Michele ha trovato tanti alleati e allo stesso tempo mille ostacoli, legati in particolare alla mancanza di risorse. Ma in campo Mian era sempre l'ultimo a mollare, e la sensazione è che anche questa volta sarà capace di andare fino in fondo. Tutto il mondo del basket isontino tifa per lui.



## GORIZIA E LA GRANDE GUERRA

Prima guerra mondiale, la "Grande Guerra". La Guerra del '15-'18, abbiamo imparato sui banchi di scuola. Sì, perché in Italia, o meglio in gran parte di essa, sono quelli gli anni del primo, tremendo conflitto mondiale. Non per Gorizia, però, che oggi fa parte dell'Italia, ma allora era ancora la "Nizza Austriaca", una delle città più importanti dell'Impero Austroungarico. E, come tale, assieme a tutti i suoi abitanti piombò nel dramma del conflitto un anno prima rispetto all'Italia, già nel 1914. Ecco perché a Gorizia e in buona parte del suo territorio sarà sentito molto di più, e a ragione, il centenario dello scoppio della Grande Guerra che cadrà il prossimo anno, nel 2014. Cento anni ormai sono passati da un evento che coinvolse tutte le grandi potenze e che ha profondamente cambiato il mondo allora conosciuto, distrutto e tolto dalla Storia gli imperi di Germania, Russia, Austro-Ungheria, Francia, massacrato più di 16 milioni di persone e seminato, nelle coscienze dei superstiti, ideali di pace, spirito di fratellanza che si sono poi sviluppati nella nascita di organizzazioni internazionali atte a perseguirli. Non è stato comunque sufficiente. Dopo 21 anni riprendeva più feroce di prima, il conflitto tra ideologie e nazioni, con la Seconda Guerra Mondiale. Tutto ebbe inizio il 28 giugno 1914, a Sarajevo, con l'attentato a Francesco Ferdinando, l'erede al trono di Austria e Ungheria, che fu causa scatenante del conflitto che trovava le condizioni predisponenti negli avvenimenti storici dei cento anni precedenti. L'Italia attese, prima di entrare in guerra, ma l'aspettativa di un totale controllo sull'Adriatico fu decisiva. Siglato con le potenze occidentali il Patto di Londra nell'aprile del 1915, il 24 maggio l'Italia diede inizio alle operazioni militari ("...il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio.."), che ebbero per triste teatro degli scontri soprattutto il Trentino e il Goriziano.. L'Isonzo con le sue 12 battaglie rappresentò simbolicamente, ma non solo, il luogo di maggior sacrificio in termini di vite umane e la città di Gorizia venne ssochè distrutta.



**Storie Goriziane**  
Bimestrale dell'Associazione  
Culturale "NUOVO LAVORO"  
RISERVATO AI SOCI

Sede: Via Rastello 72-74  
GORIZIA  
TEL/FAX +39 0481 28165  
[nuovolavorogorizia@gmail.com](mailto:nuovolavorogorizia@gmail.com)  
[www.nuovolavoro.org](http://www.nuovolavoro.org)  
STAMPA: Tipografia  
BUDIN-GORIZIA 2013  
GRAFICA: Luca CORNALE  
Direttore responsabile:  
Marco BISIACH  
Redazione:  
Francesco MASTROIANNI  
Alessandra FASIOLO  
Giorgio ROSSI  
Antonella CORSALE  
Luciano MORANDINI

Quasi in trentamila emigrarono profughi nei paesi dell'Impero di Austria e Boemia. Rientrarono nel 1918 ad ostilità cessate e a distruzione completata. In prospettiva del centenario nel 2014, numerosi saranno gli eventi organizzati da vari enti per ricordare quel periodo storico del quale si possono rivivere le vicende attraverso i molti allestimenti museali già presenti in città, o percorrendo i sentieri che portano ai luoghi della Grande Guerra. Nella speranza che essa possa essere davvero monito per tutti coloro che, in futuro, sono chiamati a non ripetere gli stessi errori.